C'è vita dopo l'Euro!

Programma per un miracolo economico nell'Europa Meridionale e nel Mediterraneo

MoviSol

Movimento Internazionale per i Diritti Civili – Solidarietà

movisol.org

Indice

1 C'è vita dopo l'Euro:
un miracolo economico per l'Europa Meridionale e il Mediterraneo
Di Helga Zepp-LaRouche

9 La rinascita del Mezzogiorno
Di Claudio Celani

18 Un Piano Marshall per la Grecia e il bacino del Mediterraneo
Di Dean Andromidas

25 La Spagna nel Ponte Terrestre Mondiale
Di Dennis Small

32 Appello ai Governi e ai Parlamenti: Glass-Steagall subito!

33 Transaqua e Interafrica, inizio di una rinascita africana
Di Portia Tarumbwa-Strid e Claudio Celani

35 Africa Pass: un progetto rivoluzionario per l'Africa e il Mediterraneo
Di Hussein Askary

38 La lezione del miracolo economico tedesco postbellico
Di Katarzyna Kruczkowski

40 Che cosa può imparare l'Europa dall'Argentina
Di Cynthia Rush e Andrea Pomozzi

42 NAWAPA-21: 6 milioni di posti di lavoro con la trasformazione del continente

C'È VITA DOPO L'EURO!

Un Miracolo Economico per l'Europa Meridionale e il Mediterraneo!

Di Helga Zepp-LaRouche

Tutti noi – ogni nazione europea insieme ai suoi cittadini – ci troviamo di fronte ad una doppia crisi esistenziale: il sistema dell'Euro e l'intero sistema finanziario transatlantico sono in un processo di totale disintegrazione, che può essere ritardato di alcune settimane in più, solo per mezzo di iniezioni iperinflazionistiche di liquidità. Questo è il risultato del fallimento del sistema imperiale britannico, che, sulla base della cosiddetta dottrina Blair, ora minaccia di trascinarci in uno scontro termonucleare con la Russia e la Cina.

Una soluzione esiste. Quella soluzione, tuttavia, è impossibile all'interno dell'attuale sistema. Il sistema della globalizzazione, disperatamente in bancarotta, e l'odierna economia da bisca devono essere sostituiti da un sistema creditizio che sia orientato esclusivamente verso investimenti futuri nell'economia reale che permettano alte densità di flusso energetico. Ripristinare la sovranità nazionale è il prerequisito assoluto sia per la ripresa economica che per il mantenimento della pace. Bisogna stabilire immediatamente un sistema creditizio nella tradizione di Alexander Hamilton e di F.D. Roosevelt, con strumenti come la rooseveltiana Reconstruction Finance Corporation; occorre tornare a valute nazionali, tassi di cambio fissi e ad un programma di ricostruzione per la regione del Mediterraneo e il continente africano.

Helga Zepp-LaRouche ha presentato il programma per un miracolo economico per l'Europa meridionale e il Mediterraneo ad un congresso del BüSo, il movimento corrispondente al nostro Movimento Internazionale per i Diritti Civili - Solidarietà in Germania, di cui è presidente, il 16 giugno 2012 a Francoforte.
Fonte: BüSo/Christopher Lewis

L'Euro ha creato un mostro

Si potrebbe parafrasare agevolmente il titolo di una famosa incisione di Francisco Goya per descrivere il risultato delle attuali politiche dell'Unione Europea: "Il sonno della ragione economica ha prodotto mostri." Chi infatti potrebbe ancora dubitare che l'Euro sia un esperimento fallito? La situazione in Grecia, Spagna, Portogallo, Italia nonché negli stati balcanici è infatti terribile e sta già costando molte vite umane. Questo non è colpa dei cittadini di questi paesi; piuttosto è il risultato delle fallaci politiche dell'Unione Monetaria Europea e delle politiche monetariste dell'UE e dei governi europei, i quali, specialmente a seguito dello scoppio della crisi finanziaria nel luglio del 2007, hanno semplicemente continuato una politica di favore verso gli speculatori e le banche e contro l'interesse del Bene Comune.

L'Eurozona, fin dalla sua nascita, non era una "zona monetaria ottimale." Avrebbe dovuto essere chiaro fin dall'inizio a chiunque dotato di buonsenso economico che stati con divergenti strutture economiche e diverse lingue e culture non avrebbero potuto svilupparsi armoniosamente in una unione a moneta unica.

Come è risaputo, l'Euro non è nato da solide considerazioni economiche, ma piuttosto dall'intenzione geopolitica di costringere la Germania riunificata nel corsetto dell'UE e forzarla ad abbandonare il marco. L'ex consigliere di François Mitterrand Jacques Attali ammise in seguito che era chiaro a tutti i partecipanti all'epoca che un'unione monetaria non avrebbe potuto funzionare senza un'unione politica e che questo difetto di nascita dell'Euro era stato ideato intenzionalmente per costringere successivamente l'Europa all'unione politica! Precisamente ciò a cui stiamo assistendo oggi, con i fautori del superstato europeo che stanno tentando, sotto condizioni di estrema crisi, di usare l'introduzione degli Eurobond come passo finale verso uno stato federale UE.

Gli ampi poteri di cui verrà dotato il Meccanismo di

stabilità Europeo (MES – ESM) – il cui consiglio di amministrazione e il personale intero godrebbero di immunità a vita senza dover rendere conto del proprio operato – trasformerebbe tale stato federale in una dittatura al servizio delle banche e della City di Londra. Esso garantirebbe all'Europa di sprofondare nel caos economico, politico e sociale.

Venti anni dopo la firma del Trattato di Maastricht è stato creato un mostro e undici anni dopo l'introduzione dell'Euro, molte nazioni dell'Eurozona sono in pericolo di scivolare verso condizioni di vita di livello africano – collasso sociale, tassi di mortalità in salita, infrastrutture senza più manutenzione, la maggior parte dell'attività economica inchiodata, un giovane su due o tre disoccupato e lavoratori qualificati che lasciano i loro paesi poiché non vi vedono più futuro. Il presunto boom nelle cosiddette nazioni emergenti dell'Eurozona era una bolla – e ora quella bolla è scoppiata. Quando il flusso dei turisti comincerà a prosciugarsi e quando la gente non potrà più permettersi seconde case per le vacanze, sarà chiaro che non c'è alcun aumento della ricchezza sociale in questi paesi e che non c'è nessuna adeguata capacità infrastrutturale e industriale. La Grecia, ad esempio, non ha un solo collegamento ferroviario con il resto d'Europa o con l'Asia!

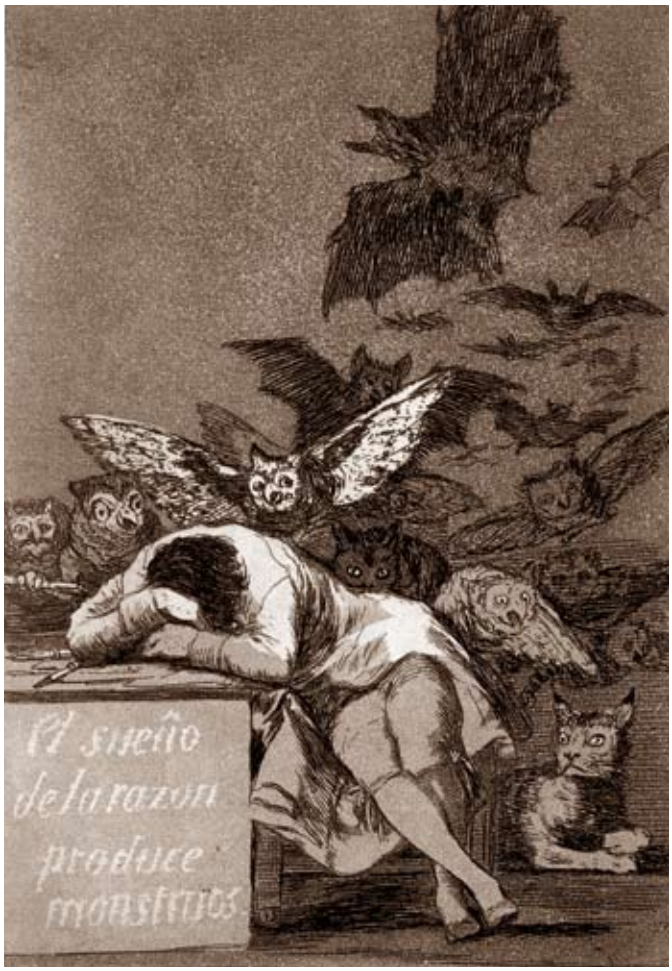
Ma anche i cittadini del paese che si presume abbia profittato dall'Euro, la Germania, sono stati lasciati a mani vuote. Durante gli undici anni con l'Euro il suo mercato domestico è crollato, i redditi reali sono diminuiti, il potere d'acquisto è sceso, il suo sistema sanitario è sensibilmente peggiorato e la struttura occupazionale è peggiorata nella direzione del lavoro a basso costo. La sua apparente posizione speciale di "campione mondiale di esportazioni" – che ha beneficiato principalmente le principali società quotate in borsa (DAX 500), e molto meno le piccole e medie imprese – poggia su basi fragilissime, pronte a crollare nel momento in cui i mercati di esportazione si prosciugassero come avvenne nel 2008.

Le politiche dell'UE non hanno assicurato la pace in Europa, come i propagandisti dell'integrazione europea avrebbero voluto farci credere; piuttosto, l'inimicizia tra le nazioni non è stata mai così forte dalla seconda guerra mondiale. Invece di promuovere il Bene Comune e un senso di comunità, la legge della giungla sta diffondendo la propria influenza, con ognuno che pensa a salvare la pelle. Una continuazione di questa politica, che sia attraverso austerità brutale alla Bruening[1], o sottoforma di collettivizzazione del debito (una misura che darebbe il via all'iperinflazione), rappresenta un alto tradimento nei confronti della stessa idea d'Europa nella tradizione umanistica cristiana.

Scontro Strategico in Arrivo

L'assoggettamento delle nazioni europee ai diktat dell'impero britannico non significa solo conflitto interno; esso sta trascinando inesorabilmente l'Europa in uno scontro strategico con Russia, Cina e altre nazioni asiatiche. Sia il Presidente russo Vladimir Putin, che il Primo Ministro Dmitri Medvedev hanno fatto intendere molto chiaramente che la Russia non accetterà l'erosione del diritto internazionale stabilito nella Carta dell'ONU, e che una politica di violazione della sovranità nazionale dietro il pretesto dell' „intervento umanitario" condurrà all'uso delle armi nucleari.

L'Amministrazione Obama ha adottato come propria la cosiddetta "dottrina Blair", che dichiara che l'era inaugurata dalla Pace di Westfalia è finita e che gli "interventi umanitari" in giro per il mondo dovrebbero pertanto seguire gli interessi dell'impero, obliterando lo stato nazionale. Il cosiddetto Consiglio per la Prevenzione delle Atrocità dell'Amministrazione Obama ha stilato una lunga lista di stati, tra cui Siria, Sudan e molti altri, che saranno fatti obiettivo di intervento militare.



"Il Sonno della Ragione Produce Mostri", dai "Caprichos," dell'artista spagnolo Francisco Goya, ca. 1779

Tony Blair, l'autore delle menzogne che hanno condotto alla guerra in Iraq, si è offerto ad Obama come consulente elettorale per i prossimi sei mesi, e mentre era negli Stati Uniti lo scorso maggio, ha detto apertamente che, dopo aver aiutato Obama ad essere rieletto, tenterà un'altra corsa all'ufficio di Primo Ministro. Il piano è chiaramente quello di governare il mondo sulla base della "Relazione Speciale" anglo-americana. Perciò sullo scacchiere politico mondiale si confrontano due opposte e inconciliabili dottrine: la dottrina

1 Heinrich Bruening fu cancelliere di Germania (1930-1932), durante la Repubblica di Weimar. Alla sua imposizione di austerità selvaggia è attribuita in parte l'ascesa al potere di Hitler nel 1933.

Blair che vede il mondo come un impero in cui lo stato nazionale non esiste più, e la dottrina Putin, basata sulla difesa del diritto internazionale e della sovranità nazionale.

Il sovrapporsi della dottrina Blair – secondo cui la NATO è autorizzata a intervenire contro gli "stati canaglia" ovunque nel mondo, anche se gli stati membri non ne sono "direttamente interessati" – con la politica della NATO stessa nei confronti dell'Europa, specialmente dall'adozione del Trattato di Lisbona nel 2009, significa che tutti i paesi in Europa saranno trascinati in un possibile scontro con Russia, Cina e altri stati asiatici, senza che venga loro chiesto e senza diritto di veto alcuno.

Il successivo processo di cessione di sovranità nazionale alla dittatura sovranazionale di Bruxelles – un processo che è stato in larga parte tenuto al riparo dall'occhio dell'opinione pubblica – ci ha portato ad una situazione pericolosa. Nel suo desiderio di integrazione l'establishment politico europeista si è abituato talmente a cedere la propria sovranità, che ogni resistenza contro questa politica di intervento – come fece l'allora Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder quando si rifiutò di partecipare alla guerra in Iraq – è stata erosa in maniera crescente.

In un contesto in qualche modo differente, la rimozione del tema del posizionamento dei sistemi antimissile americani in Europa mostra lo stesso fenomeno. Ciò che il governo russo ha descritto come un potenziale *casus belli*, non è affatto semplice "propaganda", come molti politici hanno irresponsabilmente asserito.

La stessa tendenza è evidente nel nuovo concetto NATO di "Difesa Intelligente (Smart Defense)" che è stato presentato dal capo delle forze armate britanniche, Gen. Sir David Richards, tra gli altri, al recente vertice della NATO a Chicago. Secondo questo concetto, i ventotto stati membri della NATO devono rinunciare a tutti i diritti sovrani che riguardano sia il dispiegamento di proprie truppe all'estero, che la requisizione di materiale bellico. Richards ha annunciato che un'altra conferenza della NATO, che si terrà in settembre, definirà il tema dei pieni poteri della NATO, senza nessuna capacità da parte di governi o parlamenti eletti di porre alcun veto.

L'occidente e gran parte del resto del mondo sono dominati dalle istituzioni dell'Impero Britannico, termine con il quale non si intende la Gran Bretagna in sé, ma il sistema della globalizzazione che ha base a Londra, ovvero l'intreccio di banche centrali, banche d'investimento, fondi speculativi, holdings, imprese di assicurazione e riassicurazione, il cui interesse primario è quello di massimizzare i profitti di una classe parassita e di imporre una gigantesca redistribuzione della ricchezza dal basso verso l'alto. In pratica l'UE, così come codificata da Maastricht a Lisbona, non è nient'altro che un'espressione regionale di questo sistema.

Sulla base di questi due aspetti, il proprio interesse economico e il proprio interesse alla sicurezza nazionale, i prerequisiti per la coesistenza delle nazioni europee all'interno del sistema UE non ci sono più. Pertanto, ogni nazione ha il diritto, dal punto di vista della legge internazionale, di abbandonare l'unione.

Al contrario, l'assoggettamento al regime della globalizzazione dell'Impero Britannico e sotto la sua espressione regionale dell'UE raggiungerebbe precisamente l'obiettivo opposto a quello del mantenimento della pace in Europa. Esso condurrebbe al caos economico e alla guerra e, in questo modo esso è equivalente ad alto tradimento verso i popoli dell'Europa.

L'Alternativa: Sistema di separazione bancaria, sistema creditizio e un miracolo economico per l'Europa Meridionale e il Mediterraneo!

Una volta assimilato psicologicamente che l'odierno sistema monetario transatlantico non è più salvabile – esso o si disintegrerà in una improvvisa reazione a catena, o cancellerà i capitali di tutti i risparmiatori in Europa e Nord-America in un'esplosione iperinflazionistica come avvenne in Germania nel 1923 – solo allora la nostra mente sarà pronta per volgersi verso soluzioni costruttive. Introducendo un sistema di eparazione bancaria a doppio binario sul modello dei criteri della legge Glass-Steagall inaugurata nel 1933 da Franklin Delano Roosevelt, come primo passo le banche commerciali (ordinarie) sarebbero separate strutturalmente e legalmente da quelle d'affari e poste sotto la protezione statale, mentre un'intera gamma di "strumenti finanziari creativi" e di contratti derivati dovrebbe essere stralciata dai libri contabili. Laddove essa sia imprescindibile, dovrebbe essere dichiarata una moratoria sul debito statale e quella parte del debito derivante dal finanziamento dei salvataggi bancari dovrebbe sicuramente essere cancellata.

I trattati europei, da Maastricht a Lisbona, devono essere cancellati e ristabilita la sovranità nazionale sulle politiche monetarie ed economiche. Competenti studi di fattibilità per un "Piano B", comprendenti i preparativi tecnici e la messa in atto di un'uscita dall'Euro, sono già stati elaborati da esperti quali il prof. Dirk Meyer del Collegio Militare Federale di Amburgo. Tali studi sono stati fatti per la Germania, ma possono essere applicati ad ogni membro dell'UE. Un weekend lungo potrebbe essere utilizzato come vacanza bancaria per preparare la conversione della

La Rinascita del Mezzogiorno

Di Claudio Celani

L'Italia non solo è il paese che si estende al centro esatto del Mediterraneo, ma di tutti i paesi considerati propriamente "mediterranei" è l'unico ad avere una capacità industriale che gli permette di generare capitali per il proprio sviluppo e per lo sviluppo dei suoi partner. Nel dopoguerra, sulla scia della politica anticoloniale dell'ENI di Enrico Mattei, l'Italia svolse questo ruolo acquistando un prestigio unico agli occhi dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa aiutandoli nel cammino verso l'indipendenza politica ed economica.

Non a caso, l'arresto dello sviluppo dell'Italia coincide con il venir meno della sua azione per lo sviluppo dei partner del terzo mondo. Rilanciare l'economia italiana significa quindi rilanciare sia il mercato interno che le grandi opere infrastrutturali nei paesi in via di sviluppo che sono nostri potenziali mercati. L'italia si trova in una posizione geografica unica, essendo il ponte naturale più vicino alla sponda settentrionale dell'Africa e quindi con un vantaggio competitivo per gli scambi commerciali, sia di beni d'investimento che di consumo, con i paesi africani. Siamo anche l'approdo naturale per il traffico commerciale con l'Asia che passa per il canale di Suez.

Questa potenzialità va sfruttata costruendo la piattaforma adatta nel Mezzogiorno.

Anche i monetaristi più incalliti riconoscono che il problema dell'economia italiana è il divario di produttività tra Nord e Sud. Mentre il Nord Italia ha gli stessi livelli produttivi della Germania, il Mezzogiorno è di un quarto meno produttivo. In corrispondenza di questa realtà, mentre la disoccupazione (reale) al Nord supera il 10 per cento, nel Sud è oltre il 25% (dati Svimez 2011). E' ovvio che una rinascita del Mezzogiorno significa una rinascita dell'intera economia nazionale.

Per mettere in campo strumenti e politiche atte ad avviare la rinascita del Mezzogiorno occorre però sfatare alcuni miti e smontare una vera e propria falsa propaganda su quali sarebbero le cause dell'arretratezza meridionale. Vanno evitati sia il neorevisionismo filoborbonico che la critica dogmatica dello "statalismo", entrambi visioni distorte di una realtà storica che presenta certamente molte ombre ma anche delle fasi luminose.

Partendo da queste, è indiscutibile che nel decennio 1950-1960 il Mezzogiorno attraversò la sua massima fase di sviluppo storico, quando i redditi delle popolazioni meridionali crebbero allo stesso ritmo sostenuto delle popolazioni del Nord. Purtroppo, dopo quel decennio, la crescita si fermò e il divario non fu colmato. Negli ultimi anni, dopo l'ingresso dell'Italia nell'Euro, il divario ha ricominciato a crescere.

Occorre dunque analizzare quali furono le politiche messe in atto nel decennio in esame, e verificare con onestà intellettuale se oggi sia possibile riprenderle o migliorarle.

Se si compie questa spassionata analisi, si scopre che il cosiddetto "miracolo economico" degli anni Sessanta fu dovuto principalmente a quelli che la propaganda odierna definisce "carrozzoni di stato", e cioè IRI, ENI e soprattutto la tanto vituperata Cassa per il Mezzogiorno. Quest'ultima conobbe una parabola ascendente e, sicuramente a partire dal 1975, discendente, fino a trasformarsi in un carrozzone; ma presentare esclusivamente questo aspetto senza mettere a fuoco l'importantissimo e cruciale ruolo svolto dalla Cassa specialmente nel primo decennio di attività (come fa ad esempio Wikipedia) non è degno di un'informazione libera. Sopprimere la verità storica condanna un paese alla decadenza e alla sudditanza.

La Cassa svolse il suo ruolo soprattutto nel campo delle infrastrutture funzionali alla nascita di un'agricoltura moderna, gestita da coltivatori diretti (piccoli proprietari) e, in secondo luogo, delle infrastrutture di trasporto e infine di insediamenti industriali. Nel 1950, grazie alla riforma agraria, il 30 per cento del latifondo fu distribuito ai coltivatori. La Cassa fu fondamentale per assicurare che i nuovi proprietari avessero accesso al credito e alle strutture per le migliorie produttive, l'irrigazione, le sementi, i macchinari, il bestiame ecc.

Allo stesso tempo la Cassa si occupò di ammodernare la rete degli acquedotti, delle strade, delle ferrovie e dell'elettricità. Quando nel 1975, grazie all'introduzione delle regioni, la Cassa dovette cedere la giurisdizione sugli investimenti per il Mezzogiorno, che finora le era spettata ed aveva amministrato con

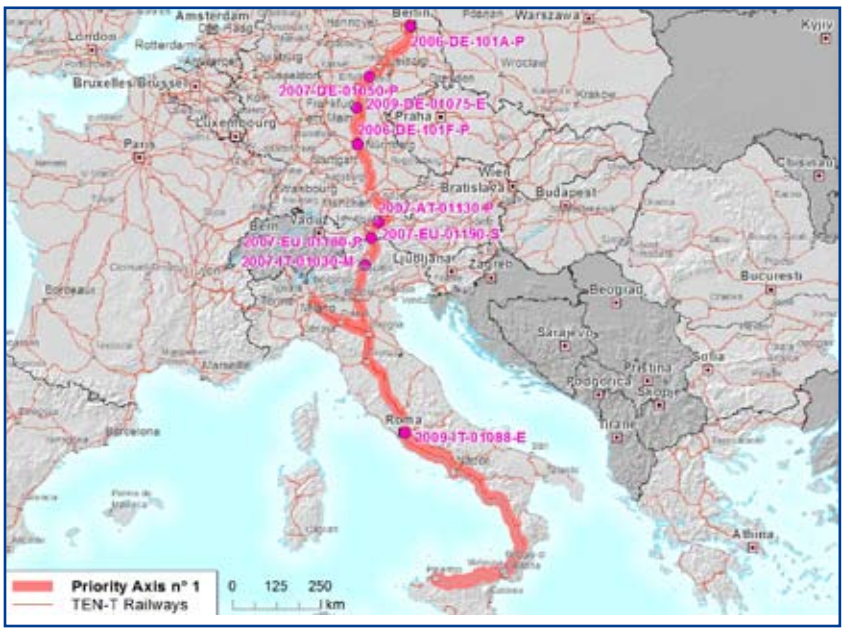


Figura 1: Il Progetto Transeuropeo n. 1, il corridoio ferroviario Berlino-Palermo *Fonte: TEN-T Executive Agency*

Un Piano Marshall per la Grecia e il Bacino del Mediterraneo

di Dean Andromidas

E' diventato ormai un cliché dire che il trattamento della Grecia sotto la politica brutale del memorandum della Troika (BCE,UE/FMI) è un'ingiustizia verso una nazione che è stata la culla della civiltà occidentale, eppure è vero e vale anche per tutto il bacino del Mediterraneo. La civiltà occidentale è nata nel bacino del Mediterraneo perché, come popoli di mare, coloro che lo abitavano erano in comunicazione con i popoli e le culture più distanti dalla loro terra natia. Il Mar Mediterraneo ha messo in comunicazione le civiltà dell'Eurasia, dalle isole atlantiche al Pacifico. A sud ha consentito il collegamento con tutto il continente africano, fungendo da fulcro delle vie commerciali globali di allora.

La civiltà egiziana non solo era collegata economicamente col resto dell'Africa lungo il fiume Nilo, ma anche, tramite il Mar Rosso, all'Oceano Indiano e molto oltre, fino alla costa occidentale delle Americhe. A nord, grazie ai rapporti con gli stati che si affacciavano sull'Egeo, meglio noti come la terra degli Elleni, l'Egitto aveva una finestra commerciale che si affacciava sulle regioni settentrionali del continente eurasiatico, come testimonia il fatto che sia stata trovata dell'ambra, originaria degli stati baltici, nelle tombe degli antichi faraoni.

La Grecia godeva del commercio e dell'influsso culturale del suo enorme hinterland, la cosiddetta Scizia, che comprendeva i Balcani, l'Ucraina e parte della Russia, per arrivare fino al Mar Baltico. Ad est, le conquiste di Alessandro Magno comprendevano una regione che era in comunicazione con la Grecia da migliaia di anni prima che il suo esercito marciasse in India.

Con lo stesso metro di misura, Roma, o più ampiamente la civiltà della penisola italiana, avevano tutta l'Europa occidentale come hinterland.

Queste vaste regioni includevano vie commerciali che portarono nuovi tipi di materie prime, quali lo stagno, necessario per convertire il rame in bronzo più duro e durevole e che proveniva dall'esterno del Mediterraneo.

Ma la più "duratura" delle risorse messe in circolazione nel bacino del Mediterraneo furono le nuove idee e la concezione dell'uomo e dell'universo rese possibili dall'impatto della scienza e della filosofia egiziana sulla Grecia. I templi greci furono progettati con gli stessi principii di quelli egiziani: ovvero come strumenti astronomici. La differenza era che i templi greci erano molto più belli, e fu questa concezione di bellezza che divenne il fondamento di quella che oggi chiamiamo la civiltà occidentale.

Il crollo delle civiltà greca e romana fu seguito dall'ascesa della civiltà islamica, che portò avanti le idee degli antichi e contribuì alla nascita del Rinascimento europeo. Ma a quel punto lo spostamento dello sviluppo economico a nord, accompagnato dalla trasformazione dell'Impero veneziano nella Compagnia delle Indie Orientali ed infine nell'Impero britannico, relegò il Mediterraneo all'arretratezza e l'Africa al saccheggio del colonialismo. La mancanza di sviluppo economico in questa regione ha condotto al più grosso deficit per la civiltà nel suo insieme, la generazione di nuove idee.

Il ponte terrestre eurasiatico

Il futuro delle economie della Grecia e di tutti i paesi dei Balcani sta nel far rivivere la loro collocazione geostrategica nel Mediterraneo orientale come cancello di ingresso per lo sviluppo economico verso l'Eurasia a nordest, l'Asia sud-occidentale e meridionale ad est, e l'Africa a sud. Il ruolo storico della Grecia riprenderà con lo sviluppo economico su vasta scala grazie ad un nuovo Piano Marshall per il Mediterraneo.

I principali vettori intercontinentali di questi collegamenti sono indicati nella Figura 1. La penisola balcanica è la cerniera tra il Mediterraneo orientale e queste vie commerciali e grazie al pieno sviluppo intermodale del commercio e del transito - ferrovie, strade, corsi d'acqua, collegamenti aerei e marittimi – la geo-posizione strategica della Grecia e dei Balcani verrà massimizzata a beneficio di tutti.

Prima di tutto consideriamo in breve i vasti corridoi intercontinentali che collegano la penisola balcanica. Poi, entrando nei dettagli, guardiamo alcuni corridoi regionali prioritari lungo la penisola balcanica stessa, che ruotano attorno allo sviluppo di ferrovie, strade, vie d'acqua e porti. Ci sono due assi principali nord-sud definiti dalla penisola – a occidente, il corridoio Adriatico; a est quello Egeo che, procedendo verso l'interno, giunge a nord al porto di Thessaloniki, tramite il corridoio fluviale Axios/Vardar-Morava.

1. La Grecia e i Balcani si collegano a nord con il corridoio est-ovest del ponte di sviluppo eurasiatico. A occidente, tramite il canale Reno-Meno, c'è il collegamento ai porti internazionali di Anversa, Rotterdam e Amburgo. Ad est, tramite il corridoio del Danubio, i collegamenti col bacino del Mar Nero. Si prosegue a oriente verso il fiume Dnieper, il canale del Don-Volga, e fino all'Asia centrale ed alla Siberia occidentale, tramite il Mar Caspio. La Grecia e i Balcani verranno quindi integrati nei corridoi ferroviari trans-eurasiatici.

2. La Grecia e i Balcani si collegano a est/sudest grazie ai corridoi ferroviari che conducono in Turchia, attraverso la penisola anatolica, per arrivare ad est verso l'Asia meridionale attraverso Iraq, Iran e il subcontinente indiano.

3. La Grecia e i Balcani si collegano all'Africa. Per via di terra il collegamento avviene tramite la Turchia, a sud attraverso Israele, la Cisgiordania e il Sinai, verso l'Africa del nord e dell'est.

La Spagna nel Ponte Terrestre Mondiale

Di Dennis Small

Oggi nota alle cronache come l'epicentro della disintegrazione del sistema bancario transatlantico e per il più alto tasso di disoccupazione in Europa (24,4% in totale, sopra il 50% tra i giovani), in futuro la Spagna sarà uno dei ponti geografici ed economici di collegamento tra Europa e Africa, indispensabili per la ripresa dell'economia mondiale. Sarà importante come fornitrice di programmi scientifici, infrastrutture, progetti ingegneristici e beni di consumo all'Africa, in particolare quella settentrionale; in questa veste occuperà e rioccuperà in modo produttivo i lavoratori, specialmente quelli giovani, che ora formano masse di disoccupati, sotto-occupati e precari.

Per creare oltre 10 milioni di posti di lavoro produttivi in Spagna e altri milioni nel bacino mediterraneo, occorre che la Spagna e il Portogallo sviluppino dei grandi progetti nei seguenti settori:

- ***Ferrovie:*** Costruire dei corridoi industriali lungo 15000 chilometri di linee ad alta velocità (tradizionali e a levitazione magnetica) che collegheranno Portogallo, Spagna e Francia meridionale.
- ***Galleria sotto lo Stretto di Gibilterra:*** Connettere l'Europa all'estremità occidentale del futuro sistema ferroviario nordafricano tramite una galleria sottomarina lunga 40 chilometri, congiungente la Spagna e il Marocco. Questo sarà un progetto paragonabile, per dimensioni e importanza, a quello riguardante lo Stretto di Bering e al progetto del Darién Gap, in quanto tutti e tre serviranno come cerniere tra interi continenti del Ponte Terrestre Mondiale.
- ***Acque:*** Riportare in auge i progetti idrici come quello riguardante il fiume Ebro, per trasportare ogni anno 1 km cubo di acqua nelle zone semidesertiche delle sue coste mediterranee. Ogni anno essa produrrà anche circa 1,5 km cubi di acqua dolce, portando ad un nuovo livello di sviluppo i suoi impianti di dissalazione dell'acqua di mare, avendo alle spalle l'energia necessaria di fonte nucleare.
- ***Energia:*** oltre agli impianti destinati alla dissalazione dell'acqua, la Spagna si dovrá dotare di centrali di potenza per triplicare i 7500 MWe annui che oggi ricava dai suoi otto vecchi impianti. Ciò le permetterà di sbarazzarsi dell'enfasi, distruttiva dal punto di vista economico e incompetente dal punto di vista scientifico, sulle cosiddette fonti eolica e solare, enfasi imposta dal movimento ecologista partorito dalle strutture dell'impero britannico con a capo il WWF. Perché Don Chisciotte manca sul più bello, proprio quando si ha bisogno di lui?
- ***Scienza dello spazio:*** Le Isole Canarie sono il luogo ideale per ospitare, in suggello della cooperazione tra Africa e Europa, un nuovo centro spaziale, completo di rampa di lancio e cittadella scientifica. Esso sarà sviluppato coerentemente con il lavoro svolto da Italia, Grecia, ecc. nel campo della ricerca sui precursori sismici e in altri campi di studio previsti dal programma cosiddetto "Difesa Strategica della Terra", per far progredire ulteriormente i comuni fini dell'umanità.

Questa non sarà la prima volta in cui la Spagna opera come un catalizzatore, essendo il luogo di incontro di più civiltà impegnate in una cooperazione. Sotto la guida personale di Alfonso X il Saggio, re di Castiglia e di Leon dal 1252 al 1282, la capitale castigliana di Toledo fu edificata perché divenisse uno dei centri europei più importanti per la ricerca scientifica e una cinghia di trasmissione nell'Europa continentale della cultura classica greca e dei più alti risultati culturali del rinascimento arabo. Alfonso è noto soprattutto per il suo lavoro in astronomia e per la sua scuola di traduzione, che fece incontrare i più valenti studiosi delle tre principali religioni monoteistiche - Islam, Cristianesimo e Giudaismo – per restituire i testi religiosi e scientifici più profondi di ciascuna cultura nelle lingue delle altre.

I tempi sono più che maturi per una nuova "Era Alfonsina".

Sottopopolata…

Poiché lo sviluppo della capacità produttiva del lavoro è l'unica vera fonte del valore in economia, la demografia della forza lavorativa della Spagna permette di stabilire un punto di osservazione dal quale condurre la nostra diagnosi e proporre alcune soluzioni.

La popolazione spagnola si aggira sui 46 milioni di abitanti, con una densità demografica media pari a 91 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione, tuttavia, è distribuita in modo assai diseguale, con alte concentrazioni lungo le coste mediterranee e a Madrid, la capitale, e con densità inferiori ai 25 abitanti per kmq specialmente nella zona centrale, che rappresenta la metà del territorio nazionale. Come capita spesso, le medie matematiche non hanno un grande significato nel mondo reale dell'economia fisica.

La Figura 1 descrive una situazione sfavorevole per la Spagna, in confronto con il resto dell'Europa occidentale: con le eccezioni della Finlandia e della Svezia, essa è l'unico Paese ad avere una così bassa densità demografica. E' vero, sì, che nel corso del secolo passato la popolazione triplicò, ma 11 delle sue 50 province hanno sperimentato dei netti cali di popolazione nello stesso periodo, a causa dell'impoverimento delle zone rurali, nelle quali divenne sempre più difficile sopravvivere praticando le coltivazioni tradizionali e mancò un adeguato sviluppo interno capace di creare nuovi posti di lavoro. E' per questo che molti spagnoli fuggirono nelle grandi città e verso le coste, ove ora sono disoccupati in grandi numeri.

Una fotografia satellitare della penisola iberica avvolta nella notte conferma la valutazione: le zone intensamente illuminate sono la costa mediterranea e i centri abitati di Madrid e Lisbona, mentre il resto del territorio interno è nell'oscurità.

Lo stesso problema è evidenziato dalla mappa delle precipitazioni, secondo la quale metà del Paese – specialmente nelle mesetas centrali – è semidesertica, con

Transaqua e Interafrica, inizio di una rinascita africana

Di Portia Tarumbwa-Strid e Claudio Celani

L'Africa avrebbe il potenziale di divenire il granaio del mondo, se riuscissimo a risolvere il problema che mentre nella regione equatoriale c'è un'immensa quantità d'acqua che va quasi del tutto sprecata, al nord, nella regione del Sahel, avanza il deserto e la popolazione, spinta dalla fame, emigra verso l'Europa. Il trasferimento idrico dal bacino del Congo al Lago Ciad è la chiave per ribaltare la situazione e avviare uno sviluppo di cui beneficierà tutto il continente.

Transaqua è un'idea di progetto che giace sugli scaffali da trent'anni, da quando l'amministratore delegato di Bonifica Spa, ditta di ingegneria della finanziaria Italstat del gruppo IRI, Francesco Curato, incaricò il dott. Marcello Vichi di esplorare la fattibilità di ricostituire l'originale livello del Lago Ciad trasferendo dal bacino del Fiume Congo (ex Zaire) a quello del lago Ciad una quantità sufficiente di acqua dolce.

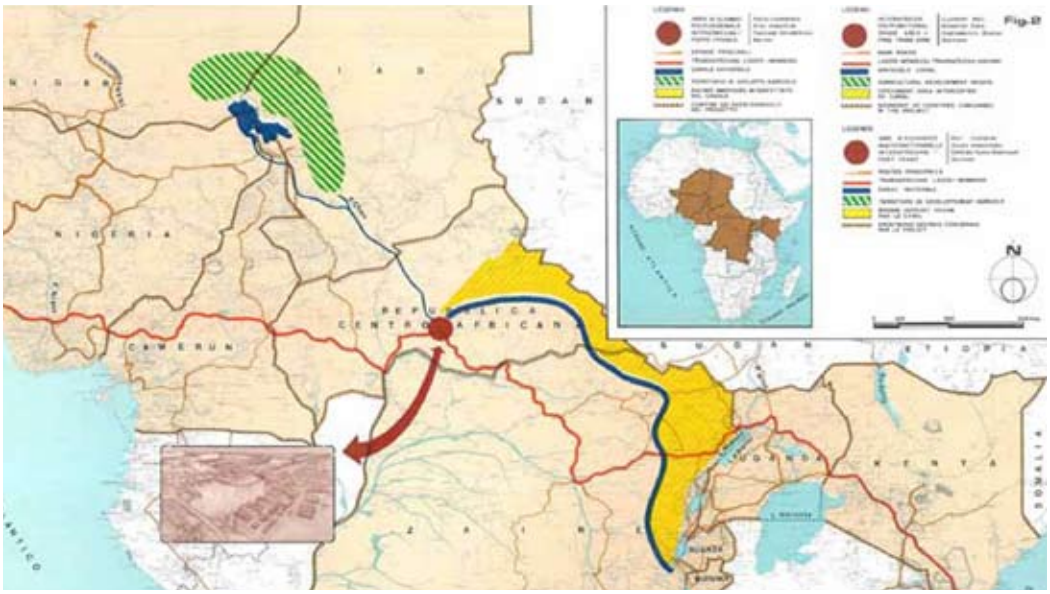
L'"idea" di questo progetto fu divulgata, nel 1982, mediante un documento promozionale intitolato **Transaqua** – Un'idea per il Sahel. Il progetto consiste in una infrastruttura integrata di trasporto, irrigazione e produzione di energia che cambierebbe il volto del Sahel e dell'Africa centrale. Esso ruota attorno all'idea del canale, lungo 2400 km, che partendo dalla regione dei grandi laghi e intersecando gli affluenti del Congo in quota, raccoglierebbe fino a 100 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno e giungerebbe fino allo spartiacque con il bacino del Ciad. Da li inizierebbe la caduta per immettersi nelle acque del fiume Chari, affluente del lago Ciad.

Il Lago Ciad si è ridotto a un decimo delle dimensioni originali di quarant'anni fa (all'epoca dello studio era ancora circa un ventesimo delle sue precedenti dimensioni ritenute accettabili: circa 20/25.000 Kmq. di superficie). Questa è una tragedia che affligge il Ciad, la Nigeria, il Niger e il Cameroon. **Transaqua** sarebbe in grado di ripristinare le dimensioni originali del lago, prelevando solo il 5% dell'acqua del fiume Congo, il secondo più grande fiume del mondo per portata. Quest'acqua scorrerebbe lungo un canale navigabile (nelle sue dimensioni terminali, largo 100 metri e profondo 25), raccolta da bacini artificiali costruiti con dighe sugli affluenti del Congo. Questi bacini servirebbero anche a regolare il corso degli affluenti, a fornire acqua per l'irrigazione e a generare energia elettrica.

Al confine tra Congo e Ciad potrebbe sorgere il primo porto fluviale interno dell'Africa. Superato lo spartiacque, l'acqua in caduta genererebbe circa 4 Gigawatt di energia elettrica.

Il canale sarà l'ossatura di una infrastruttura di trasporti che comprende una strada e una ferrovia parallele, che si dirameranno in tutte i punti cardinali fino ad abbracciare interamente il continente africano. Esso inoltre potrà collegarsi al progetto **Africa Pass**, il cui canale navigabile si origina sul versante orientale dello stesso spartiacque, nella regione dei grandi laghi. Si potrebbe creare quindi la possibilità di una grande rete di trasporto fluviale che congiungerebbe quasi tutti i paesi africani all'interno del continente.

Interafrica è una estensione dell'idea di **Transaqua** che si propone di mettere a disposizione della popolazione libica una fonte idrica rigenerabile, a partire da un ricostituito lago Ciad, dal quale prelevare quei quantitativi di acqua oggi garantiti dalla più importante rete di distribuzione idrica del mondo (il "GMR – Great Man Made River") mediante pompaggio dalle falde idriche del sahara libico, che però hanno origine geologica e quindi esauribili nel tempo.



La linea blu segna il tracciato del lungo canale che raccoglierà l'acqua dagli affluenti del Congo per riversarla nel lago Ciad tramite il suo affluente Chari.

Fonte: www.transaquaproject.com

Pertanto **Interafrica**, nella sua prima parte, si ispira a **Transaqua**, sia pur con alcuni importanti aggiornamenti e modifiche, per poi estendere l'idea di progetto al possibile rifornimento degli acquiferi di Kufrah e al notevole ampliamento della rete di collegamenti stradali Interafricani.

In tal modo l'insieme dei due progetti implichereb-

La lezione del miracolo economico tedesco posbellico

Di Katarzyna Kruczkowski

L'esperienza della ricostruzione tedesca nel dopoguerra fornisce un caso da manuale su come un sistema creditizio orientato alla produzione, piuttosto che un sistema monetario, permetta ad una nazione di risorgere dalle macerie della distruzione totale. Gli stessi principi possono essere applicati oggigiorno ai paesi del Mediterraneo.

La basi per la prosperità e la robusta economia di cui oggi la Germania gode vennero impiantate subito dopo la seconda guerra mondiale, in un periodo di enormi difficoltà. L'enorme impresa della ricostruzione tedesca, conosciuta anche come "miracolo economico", è spesso sminuita dai sostenitori dell'attuale sistema di mercato come una cosa ovvia, dato che tutto era distrutto, tutto era da ricostruire e il popolo era disposto a grandi sacrifici, preferibili alla guerra. Tali argomentazioni tuttavia tendono ad evitare il confronto con i principi economici applicati a quel tempo e impediscono i rilevanti ed urgenti cambiamenti necessari oramai da alcuni decenni - in linea con gli interessi dei principali attori globali del sistema economico mondiale.

Come conseguenza della seconda guerra mondiale, la situazione socio-economica tedesca era disastrosa: la maggior parte delle infrastrutture era distrutta; la fornitura di energia elettrica e di combustibili all'industria e alla popolazione quasi completamente azzerata; il cibo scarseggiava e milioni di rifugiati dall'est si riversarono nelle città risparmiate dalle bombe, dove comunque più di un quarto delle abitazioni erano demolite. Anche la situazione finanziaria era disastrosa.

La Germania non era considerata degna di credito, per cui non poté emettere titoli di Stato sui mercati finanziari al fine di procurarsi liquidità. L'imposizione di politiche di austerità, che oggi vengono demenzialmente considerate come una panacea a tutti i mali, era impraticabile per ovvie ragioni.

Come sarebbe stato possibile per la Germania, ridotta in tali condizioni, guadagnare la fiducia dei mercati? E soprattutto, come sarebbe stato possibile ravvivare la fiducia della popolazione nel futuro economico del Paese e nell'Europa stessa?

Nonostante queste enormi sfide, alla fine degli anni 50 la Germania divenne una potenza economica di primo piano e un partner ricercato sui principali mercati internazionali di esportazione. Dalla disoccupazione di massa del periodo post-bellico, il Paese raggiunse la piena occupazione negli anni 60 (sette milioni di posti di lavoro furono creati in sette anni!). Il debito estero fu ripagato in anticipo rispetto ai piani originali e allo stesso tempo gli investimenti e la qualità della vita crebbero a ritmi sostenuti.

Tutto questo non fu guidato unicamente dalla disperata necessità di ricostruire, ma dalla appassionata determinazione della popolazione e da una politica di ricostruzione di tipo dirigistico, orientata ad un uso razionale dei fondi del piano Marshall. Tra il 1948 ed il 1952, quasi 1,6 miliardi di dollari (circa 4 miliardi di marchi di allora), furono prestati alla Germania. Questi aiuti furono dati principalmente alle imprese e alle comunità locali, sotto forma di crediti per l'acquisto di beni (cibo e materie prime per il comparto industriale).

La società finanziaria per la ricostruzione di Franklin Delano Roosevelt

Il piano di ricostruzione tedesco fu influenzato dal successo della Reconstruction Finance Corporation, l'ente istituito nel 1932 dal presidente Franklin D. Roosevelt per far uscire la nazione americana dalla Grande Depressione. Tra le misure previste vi fu quella di costringere il sistema bancario a dare credito all'economica produttiva.

Nel 1948, su iniziativa del banchiere Hermann Josef Abs fu costituito un istituto simile a quello ideato da Roosevelt: il Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW – Società di credito per la ricostruzione).

Il valore equivalente delle merci importate dagli Stati Uniti nell'ambito dell'ERP (European recovery Program) fu versato su cosiddetti "conti di valore equivalente" in marchi tedeschi. Questi conti furono usati dalle autorità americane come fondi del Piano Marshall (ERP) per finanziare i progetti di ricostruzione. Il

Amministrando i soldi del Piano Marshall la KfW ricostruì la Germania. Qui la propaganda per il programma di edilizia abitativa a Berlino. *US National Archives*

Che cosa può imparare l'Europa dall'Argentina

Di Cynthia Rush e Andrea Pomozzi

Negli ultimi due anni, mentre la crisi europea si intensificava, la Presidente della Nazione Argentina, Cristina Fernández de Kirchner, ha voluto ripetutamente denunciare le politiche di austerità imposte in particolare alla Grecia e ai paesi del Sud Europa, ricordando che quelle stesse politiche, imposte all'Argentina negli anni novanta, condussero alla disintegrazione economica della nazione e alla catastrofe sociale.

In un discorso del luglio 2011, la Kirchner fece riferimento alle misure di austerità imposte alla Grecia a quel tempo, affermando: "Quando io vedo un paziente con gli stessi sintomi e la stessa patologia di cui ha sofferto l'Argentina negli anni novanta e vedo che si vuole applicare la stessa medicina che ha ucciso il paziente [l'Argentina], dubito allora della cosiddetta razionalità degli economisti. Tutti i rimedi che si vogliono applicare sono basati sulla restrizione dei consumi, i quali condizionano i settori più vulnerabili e in via definitiva l'intera economia".

Lo scorso 24 Aprile, durante una cerimonia svoltasi al Ministero della Scienza e della Tecnologia, la Kirchner ha nuovamente denunciato le politiche di austerità imposte all'Europa ricorrendo ad un pensiero di Albert Einstein: "Ripetere le stesse azioni in continuazione, aspettandosi risultati differenti, è un segno di malattia mentale". Alla stessa maniera – ha detto – possiamo considerare le misure di austerità che continuano ad essere prese in considerazione da alcuni paesi del G-20, specialmente in Europa, "dove si continua ad applicare le stesse politiche di aggiustamento e a voler ottenere risultati differenti da quelli visti in tutte le altre parti del mondo, dove queste politiche hanno significato fallimenti e miseria, così come emarginazione sociale", ha aggiunto la Kirchner.

Ancora lo scorso 18 Maggio, da Luanda in Angola, la presidente è tornata sul tema sottolineando come il vero problema sia il collasso dell'economia globale, dominata dall'idea che la moneta abbia valore di per sé (intrinsecamente). Facendo eco all'economista americano Lyndon LaRouche, la Kirchner ha affermato che "la moneta acquista valore e si moltiplica unicamente attraverso la produzione di beni e servizi; la moneta di per sé non si moltiplica nei depositi bancari. La moneta deve lasciare la banca e andare verso l'industria, l'agricoltura, l'allevamento e tutti i servizi al fine di creare ricchezza e così riprodursi".

In numerose occasioni la Kirchner ha fatto riferimento come modello alle politiche di Franklin Delano Roosevelt e al New Deal, strumenti che possono affrontare e sconfiggere la depressione economica.

"Odiosa" Argentina

Mentre l'Europa va verso trasformazioni sempre più drammatiche, le forti affermazioni di indipendenza politica ed economica dell'Argentina, la difesa della sua sovranità nazionale attraverso il perseguimento della giustizia sociale e gli avanzamenti tecnico-scientifici del Paese sudamericano non sono graditi dai centri finanziari mondiali perché si teme che possano ispirare altre nazioni, ad esempio la Grecia, a seguire lo stesso percorso. Non è un caso che la Gran Bretagna abbia rinfocolato la ferita delle isole Malvine, inviando un sottomarino nucleare.

Il Presidente argentino Cristina Fernandez de Kirchner visita il centro di costruzione del satellite Aquarius/SAC-D (aprile 2011) *Fonte: NASA*

Come l'ex-presidente e consorte di Cristina, Nestor Kirchner, ebbe a dire nel 2005, a conclusione dell'operazione di ristrutturazione del debito che comportò un taglio del 60% del valore dei bond detenuti dai fondi speculativi,"c'è vita dopo il Fondo Monetario Internazionale ed è una vita bellissima". Si comprende perciò che la grande paura delle banche è quella che nazioni come la Grecia possano imitare il modello di default argentino, scegliendo una ristrutturazione volontaria del debito e uno sviluppo economico sovrano, come alternativa ai programmi di austerità imposti dal FMI e dalla City di Londra. Programmi che stanno conducendo all'impoverimento estremo dei loro cittadini. Sempre seguendo l'esempio argentino alcune nazioni europee potrebbero decidere di abbandonare completamente l'euro (analogamente l'Argenti-